

Grande Urologia Il San Luigi ormai è al top in Europa

di PAOLO PACCÒ

ORBASSANO - Urologia del San Luigi, diretta dal professor Francesco Porpiglia, si conferma sul podio europeo per il trattamento della prostata. In particolare, i numeri della **chirurgia robotica** sono sempre più significativi: dai 200 interventi del 2012 si è passati agli oltre 370 del 2016.

«Urologia rappresenta un centro di riferimento per le patologie urologiche che vengono

trattate attraverso l'impiego delle più moderne tecnologie disponibili, in primis grazie all'uso della piattaforma robotica - sottolinea il commissario Franco Ripa - L'attività robotica, in linea con le direttive aziendali, si è concentrata soprattutto sulla **chirurgia oncologica**, in particolare sul carcinoma prostatico e sul trattamento conservativo dei tumori renali complessi e, più recentemente, sul trattamento del carcinoma infiltrante della vescica mediante cistectomia».

«Nel 2016, 320 pazienti sono stati sottoposti a prostatectomia radicale robot-assistita - aggiunge il professor Porpiglia - Grazie all'impiego di accorgimenti tecnici innovativi da noi ideati, il catetere vescicale è stato rimosso dopo soli tre giorni dall'intervento nella maggior parte dei pazienti. Il recupero precoce della continenza urinaria si è osservato in più del 95 per cento dei pazienti, e questi sono dati in linea, se non migliori, con quelli dei più importanti centri robotici europei».

Prosegue Porpiglia: «Inoltre, in caso di prostatectomia "full" nerve sparing, il recupero della potenza sessuale è stato osservato entro i tre mesi dall'intervento nell'85 per cento dei pazienti, anche grazie all'ausilio di speciali membrane, brevettate dal nostro centro, che proteggono i fasci vascolo-nervosi deputati all'erezione. I nostri risultati, che hanno meritato

la pubblicazione sulle più prestigiose riviste scientifiche urologiche, sono stati raggiunti anche grazie all'alto numero di pazienti trattati negli ultimi anni e non a caso il nostro centro è stato certificato dalla Società europea di

chirurgia robotica urologica, come "Training Center" per la chirurgia robotica prostatica».

Anche i risultati ottenuti nell'ambito della chirurgia conservativa delle neoplasie renali meritano

attenzione. Nell'approccio conservativo, viene asportata la sola neoplasia mantenendo la parte sana del rene. La robotica consente di trattare neoplasie complesse che un tempo avrebbero richiesto la nefrectomia radicale. Oltre la metà dei casi di nefrectomia parziale è stata eseguita per neoplasie voluminose e con elevati indici nefrometrici, ovvero con elevati indicatori di difficoltà operatoria. Risultati ottenuti anche grazie all'introduzione della ricostruzione 3D e della stampa dei modelli del rene da operare in previsione della chirurgia. Con questi modelli il chirurgo può rendersi conto delle caratteristiche della neoplasia e pianificare al meglio l'intervento.

«Nel 2017 - dice Porpiglia - ci proponiamo di dare un nuovo impulso alla **chirurgia robotica** anche nel campo dell'oncologia vescicale. L'esperienza maturata in questi mesi con la cistectomia robotica ci ha convinto che la direzione intrapresa, in linea con i più importanti Centri europei, è quella giusta».

«A riprova del fatto che Urologia è una solida realtà del panorama internazionale - conclude Ripa - ogni anno viene organizzato il Techno Urology Meeting che richiama i più importanti urologi da tutto il mondo. Quest'anno oltre 300 urologi si sono ritrovati qui per assistere al meeting di interventi robotici in live-surgery».

